

**Televisione** di Stefano Bartezzaghi

## UNA STORIA ESEMPLARE

Un presidente del Consiglio in difficoltà, forse alla fine della sua fortunata parabola e di un ventennio di potere, è al telefono con la più durevole delle sue molte amanti e le dice: «Siamo alla fine, mettimi al riparo, non pensare a me». Un agente dei servizi segreti sta intercettando, e trascrive. Siamo anche su RaiTre, ma non è un caso di attualità: il politico è Mussolini, l'amante Claretta Petacci.

Persino le intercettazioni ritroviamo nelle ricostruzioni della "Grande Storia" (RaiTre, venerdì 21,05). La storia è un genere televisivo interessantissimo anche se (o proprio perché) è sottoposto a limiti assai severi. Ci vogliono immagini in movimento, un tema forte, verità nascoste, o poco note: qualcosa, insomma, su cui valga la pena imbasti-



re un racconto televisivo, perché altrimenti bastano i libri.

Ecco perché i migliori documentari storici in onda da noi sono legati alla Seconda guerra mondiale, al periodo fascista e al suo tragico esito. Il fascismo è il tema perfetto perché nella sua epoca era già sviluppata la documentazione audiovisiva (sia pure a fini quasi esclu-

MUSSOLINI AL GRAN SASSO. IN BASSO: L'AKME ENGINEERING THEATRE. NELL'ALTRA PAGINA: "STUDENT SERVICES" E "IL SIGNORE DEGLI ANELLI"

sivi di propaganda) e perché la sua storia è resa opaca dal tabù delle segrete e imbarazzanti corrispondenze con l'antropologia nazionale. Incrociando così spezzoni inediti o poco visti di cinegiornali di guerra con i dati della ricerca storica vera e propria diventano elementi di racconto televisivo temi come l'uso politico del sesso sotto il fascismo ed episodi come l'Operazione Quercia, la liberazione di Benito Mussolini dal Gran Sasso. Perché è lo storico che traccia il solco, ma è il televisivo che lo diffonde.

**Anagrammi:** La Grande Storia = l'aratro disegna / e gladio san trar.